



DIOCESI DI
MAZARA DEL VALLO

LE NOMINE

In Diocesi
Avvicinamenti e
trasferimenti nelle parrocchie

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n.6 del 27 settembre 2017

Con
divi
dere

Piano pastorale Cantare la vita dono di Dio

A PAGINA 3



NELLA FOTO: una veduta dell'assemblea durante la presentazione del Piano pastorale.

dall'inchiestro
all'ink digitale

il nuovo *Condividere*
è multicanale





Astensione: sì o no?

La partecipazione per il bene comune

Il 5 novembre noi siciliani saremo chiamati a eleggere la nuova Assemblée regionale e il presidente della Regione. In democrazia il passaggio elettorale conferisce al popolo sovrano l'esercizio diretto ed effettivo delle sue prerogative. Almeno questa era la situazione, di diritto e di fatto, agli inizi dello Stato repubblicano e dell'autonomia regionale. Ma sembra siano passati anni luce da quei primordi quando l'entusiasmo partecipativo e la passione politica animavano le piazze e spingevano i cittadini a sentirsi parte attiva di un'esperienza nella quale, scegliendo i propri rappresentanti nelle assemblee legislative, davano mandato per essere governati e per avere leggi che, traducendo i programmi illustrati nel corso di

situazione nuova, o appannaggio esclusivo della Sicilia. Sono considerazioni che si ripetono ovunque a ogni scadenza elettorale, ma senza che si intravedano spiragli innovativi.

Venendo all'attualità, noi vescovi siciliani abbiamo avvertito la responsabilità di esserci e di dire una parola che non esuli dal nostro ruolo di pastori e di cittadini a pieno titolo. In una nota, di cui si dà conto in altra parte del giornale, abbiamo chiesto agli elettori di esercitare il loro diritto di voto, senza lasciarsi prendere dallo scoramento di chi non sa su chi far convergere la propria preferenza. Occorre votare anche se con lo sgomento di non poter scegliere il candidato ritenuto il più adatto al ruolo. L'astenuto ha sempre e solo torto perché si è messo fuori gioco e ha scaricato su altri le sue responsabilità. Per di più, a cose fatte non avrà alcun titolo per criticare e lamentarsi, perché chi ha concorso alla composizione degli organi istituzio-

nali pretenderà atti coerenti con il programma e le prospettive enunciate in campagna elettorale. Con riferimento a un passo della Nota dei Vescovi («riteniamo in ogni caso che non si possa andare a votare passivamente, da rassegnati») occorre che ognuno interroghi la propria coscienza e decida di conseguenza, «formando il proprio contributo di idee e di proposte sui temi di maggiore rilevanza politico-amministrativa».

Infatti, «la costruzione della casa comune non può diventare appannaggio di gruppi autoreferenziali che pretendono di governare in forza dell'investitura di una parte minoritaria del popolo siciliano». Che l'auspicio possa avverarsi!

Occorre votare,
l'astenuto ha torto
perché si è
messo fuori gioco

In Sicilia gli elettori saranno chiamati alle urne per il rinnovo degli organi

campagne elettorali fervide e talora infuocate, miravano alla realizzazione del bene comune, senza l'inquinamento di interessi di parte.

Oggi tutto questo ha il sapore di un reperto archeologico, testimonianza di stagioni irripetibili. La consapevolezza che i giochi vengono fatti in stanze insonorizzate e sopra la testa del vero detentore del potere decisionale, che è il corpo elettorale, ha ingenerato un'indifferenza e un'apatia intollerabili, ma comprensibili. La disaffezione verso le istituzioni è causata dalla consapevolezza che il cittadino non ha alcuna incidenza decisionale e che è buono solo a fare numero, pressato unicamente a dare la propria preferenza a tizio o a caio, non sulla base di indirizzi di valore, ma per ragioni estrinseche di simpatia, di gratitudine, di pressione psicologica più o meno venata di mafiosità. In verità, questa non è una



Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo

Distribuzione gratuita

Anno XV - n. 06 del 27 settembre 2017

Registrazione Tribunale di Marsala n. 140/7-2003

Editore Associazione "Orizzonti Mediterranei" Piazza della Repubblica, 6 91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile Max Ferreri

Redazione Piazza della Repubblica, 6 91026 - Mazara del Vallo tel. 393.9276843 condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato

don Nicola Altaserse, Silvia Argirò, Giovanni Di Dia, Erina Ferlito, Giovanni Isgrò, Gaspare Magro, Piero Nastasi, Dora Polizzi.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 27 settembre 2017. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Periodico associato alla:

FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Piano pastorale

Il "donarsi" come timone, in cammino per la bellezza

Quella di quest'anno è l'ultima delle tre tappe dell'itinerario pastorale che il Vescovo ha indicato tre anni fa, ispirandolo alle parole di Gesù riferite nel Vangelo secondo Giovanni: «Io sono la Via, la Verità e la Vita». Quello che la comunità diocesana si appresta a vivere sarà un anno che si pone come risonanza della Visita pastorale appena conclusa, con la ripresa e formalizzazione delle indicazioni date a suo tempo a ciascuna parrocchia nei diversi momenti dell'esperienza. Sul piano delle priorità pastorale una rinnovata attenzione sarà rivolta ai giovani: «La loro rarefazione all'interno delle nostre comunità – scrive il Vescovo – non è determinata dal loro disinteresse per la fede e per i valori dello spirito, bensì dalla mancanza delle condizioni per l'accoglienza e per il dialogo di cui tutti noi siamo responsabili».

Quattro momenti scandiranno il percorso di quest'anno: la bellezza della vita, la vita dono di Dio, la Chiesa per una vita donata e suggerimenti pastorali. Il donarsi è, dunque, il verbo che attraversa l'intero Piano pastorale di quest'anno: «Il vero volto della Chiesa è quella di una comunità che è rivolta verso Dio ma vive nella storia – scrive ancora il Vescovo – nel mondo senza essere del mondo, che si impegna nel sociale, che è coinvolta nelle attività caritative e fuori dal tempio si occupa del vero tempo di Dio,



NELLA FOTO: la presentazione del Piano pastorale, il 27 settembre nella Cattedrale di Mazara del Vallo.

l'uomo vivente». Per Mogavero «occorre considerare con maggiore attenzione la ricchezza costituita dal volontariato nella sua accezione più ampia e non solo quello di matrice cattolica». Amare la vita: il «il nostro percorso pastorale deve configurarsi come un grandioso e solenne inno alla vita».

Ecco perché il Piano propone una riflessione sulla vita nascente (concepimento), la vita verso il tramonto (vecchiaia), la moltitudine migrante, i giovani. «Agli ultimi, ai poveri, agli emarginati cosa riusciamo a testimoniare della bellezza della vita?» si interroga il Vescovo. «Anche la loro vita ha un senso, che bisogna rintracciare tra le pieghe del martirio quotidiano. È compito di ogni cristiano farsi loro compagno di viaggio per contagiarli con la gioia del Signore Gesù».

IL PIANO ONLINE



SUL SITO DIOCESANO www.diocesimazara.it è possibile scaricare gratuitamente in *download* la copia digitale del Piano pastorale, da poter leggere comodamente sul proprio *tablet* o sullo *smartphone*. L'accesso è diretto anche tramite il *QRCode* che si trova sui manifesti del Piano, affissi in ogni parrocchia della Diocesi.

L'INIZIATIVA

AIART Nata la delegazione siciliana

COSA È L'AIART? L'Associazione Cittadini Mediali è una Onlus di ispirazione cristiana, fondata nel 1954. La parola "comunicazione" veicola la finalità dell'Associazione, protesa al rispetto della dignità e dei diritti delle persone e delle famiglie. Attraverso una efficace comunicazione cambiano stili e comportamenti, migliorano le coscienze e le mentalità della gente, si rinsaldano i valori del vivere sociale. L'AIart si relaziona con la Cei (Conferenza Episcopale Ita-

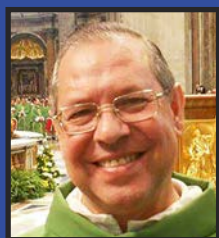
liana) e, in generale, con il mondo cattolico, il mondo del lavoro e la scuola attraverso iniziative e proposte sui mezzi di informazione, le tecnologie del sapere, i diritti dell'infanzia e della gioventù. Gli obiettivi su cui ha fondato il suo impegno e che porta avanti nel lungo cammino di azione attiva, in sintesi, sono: l'efficacia della proposta formativa, il coinvolgimento delle strutture regionali per la valorizzazione di iniziative locali, l'attività editoriale, la tutela degli utenti nel settore delle comunicazioni. Sono state promosse nel corso degli anni iniziative, convegni e formazione sul futuro del nostro Paese rispetto alla tutela dei minori *in primis* nelle comunicazioni (te-

levisione, *internet*, videotelefonia, videogiochi), sottoposti ai continui rischi degli audiovisivi e della navigazione sul *web*. Anche in Sicilia è approdata l'AIart. A Mazara del Vallo, qualche settimana fa, si è tenuto un convegno sulla "Buona notizia", quella di Gesù contenuta nelle pagine del Vangelo e che Papa Francesco esorta a diffondere nella comunità cristiana e oltre, in maniera tenace e incisiva conferma Mazara del Vallo, luogo storicamente ideale per affrontare e approfondire il tema del dialogo e della comunicazione sociale che coinvolge soprattutto i giovani, ogni persona, fino ad arrivare alle relazioni tra diverse culture e popoli.

LE SCELTE

di MAX FIRRERI

 www.diocesimazara.it



DON ANGELO GRASSO
Parroco Maria Ss. Ausiliatrice
Marsala



PADRE MASSIMILIANO MATURO
Parroco Maria Ss. Immacolata
Birgi Marsala



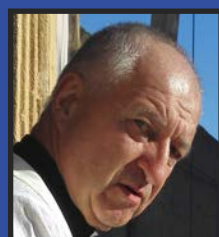
DON ALESSANDRO PALERMO
Parroco San Matteo
Marsala



DON GIUSEPPE TITONE
Parroco San Francesco
da Paola
Marsala



DON LEO DI SIMONE
Amministratore parrocchiale
Santa Rosalia
Mazara del Vallo



DON LEON IWANOWICZ
Amministratore parrocchiale
Sant'Antonio di Padova
e San Giuseppe
Mazara del Vallo



DON BALDO ALAGNA
Vicario parrocchiale
San Lorenzo
Mazara del Vallo



DON JEAN PAUL BARRO
Vicario parrocchiale
Unità pastorale
Annunziata-Maria Ss. Salute
Castelvetrano



DON GIOVANNI BUTERA
Vicario parrocchiale
chiesa madre
Marsala



DON SALVATORE GABRIELE
Vicario parrocchiale
Cattedrale
Mazara del Vallo



DON SAVERIO KOLAKANI
Vicario parrocchiale
Unità pastorale
Isola di Pantelleria



DON ALBERT NABOOK NADEEM
Vicario parrocchiale Unità
pastorale Maria Ss.
Addolorata-Maria Ss. del
Rosario Marsala



DON TITO RAJU POULOSE
Vicario parrocchiale
Unità parrocchiale Ss. Filippo
e Giacomo-Ss. Trinità Marsala



FRA MILE MISIC
 Rettore Santuario Madonna
della Libera
Partanna



DON GIANCARLO TUMBARELLO
Direttore Ufficio
pastorale tempo libero,
turismo e sport

Turnover nelle parrocchie A Partanna nuovo rettore

LE NOMINE DEL VESCOVO sono state pubblicate prima della presentazione del Piano

Nuovi parroci e vicari parrocchiali in Diocesi. A nominarli è stato il vescovo monsignor Domenico Mogavero che ha provveduto a sostituire anche il direttore di un ufficio pastorale.

A Mazara del Vallo don Leo Di Simone è stato nominato amministratore parrocchiale di Santa Rosalia. Il parroco don Salvatore Gabriele (che ha guidato la parrocchia sino ad ora) è stato trasferito in Cattedrale come vicario parrocchiale. Don Leon Iwanowicz è stato nominato amministratore parrocchiale di

Sant'Antonio di Padova e di San Giuseppe-Costiera in Mazara del Vallo. Don Leon prende il posto di don Giuseppe Titone che è stato nominato parroco di San Francesco da Paola in Marsala.

Tre nuovi parroci sono stati nominati a Marsala: don Angelo Grasso a Maria Ausiliatrice (Salesiani), padre Massimiliano Maturo (Servi Cuore Immacolato di Maria), parroco di Maria Ss. Immacolata-Birgi e don Alessandro Palermo di San Matteo. Don Palermo è stato vicario parrocchiale in chiesa madre, sempre a Marsala; incarico ora affidato a padre Giovanni Butera.

Il Vescovo ha provveduto, altresì, nominare alcuni nuovi vicari parrocchiali. Don Baldo Alagna a San Lorenzo (dove affiancherà don Filippo Romano), don Jean Paul Barro nell'Unità pastorale Maria Ss. Annunziata e Maria Ss. della

Salute in Castelvetrano (dove è parroco don Rino Randazzo), don Saverio Kolakani presso l'Unità pastorale di Pantelleria, fra Mile Mistic, rettore del Santuario Madonna della Libera a Partanna, padre Albert

Nabook Nadeem, vicario parrocchiale nell'Unità pastorale Maria Ss. Addolorata e Maria Ss. del Rosario in Marsala, don Tito Raju Poulouse, vicario parrocchiale nell'Unità pastorale Santi Filippo e Giacomo e Ss. Trinità a Marsala. Infine don Giancarlo Tumbarello è stato nominato direttore dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport.

Don Baldo Alagna vicario a San Lorenzo in Mazara del Vallo



Pastorale giovanile In cammino verso il Sinodo di ottobre

Molte volte si dice che i giovani rappresentano il futuro della nostra umanità. Non c'è frase più sbagliata, perché, in realtà, i giovani sono il presente, un presente che è vivo, che si sente e che si tocca con mano. È presente nei giovani una grande sete di significato, di verità e di amore. Educare a credere in Dio e a incontrarlo nella persona di Gesù Cristo è perciò lo scopo della Pastorale giovanile.

I giovani rappresentano una risorsa per il rinnovamento della Chiesa e della società. Infatti, se sono resi protagonisti nel

proprio cammino educativo, nella vita delle comunità e negli organismi di partecipazione, se sono orientati e guidati a un esercizio sempre più corresponsabile della loro libertà e genialità, possono sospingere la storia verso un futuro di speranza. Motivo per cui il Servizio di Pastorale giovanile della Diocesi di Mazara del Vallo ha avviato dallo scorso gennaio 2017 in tutto il territorio il "percorso-progetto" e le iniziative previste per questo nuovo anno pastorale 2017-18.

Inoltre, quest'anno la Pastorale giovanile sarà impegnata in una meravigliosa espe-

rienza di Chiesa, il "Sinodo dei giovani" promosso da Papa Francesco e convocato per il mese di ottobre 2018, sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Il percorso di Pastorale giovanile mira a creare un progetto educativo che sappia corrispondere ai bisogni dei nostri giovani, ma soprattutto a farli protagonisti negli spazi, nei luoghi e nelle relazioni. Proprio essi saranno i protagonisti il 1° ottobre dell'Assemblea diocesana. Momento importante in cui si eleggerà un giovane per forania che rappresenterà tutti i coetanei nel servizio della Pastorale giovanile.

PUBBLICITÀ



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.

Doniamo a chi si dona.



**INSIEME
AI SACERDOTI**

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it ■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui le storie dei sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

NEL TERRITORIO

CAMPOBELLO DI MAZARA

Nuove regole per il campo di migranti



I PALETTI QUEST'ANNO SEMBRANO PRECISI: massimo 250 migranti ospiti, ingresso consentito soltanto a chi ha regolare permesso di soggiorno e in posizione regolare d'assunzione presso le aziende agricole e controlli serrati delle Forze dell'ordine. Per il campo (nella foto) dedicato ai migranti economici che da alcuni anni il Comune di Campobello di Mazara allestisce presso l'ex oleificio

"Fontane d'oro", confiscato alla mafia e acquisito al patrimonio comunale, quest'anno non si dovrebbero più rivedere le scene dello scorso anno, quando si raggiunse il numero di più di 1.000 migranti ammassati, con una situazione al limite della sicurezza. Quest'anno il sindaco Giuseppe

Castiglione e l'assessore Lillo Dilluvio hanno chiesto collaborazione concreta ad altre istituzioni, la Prefettura in testa. Se ne parla da sette mesi, tra riunioni a Trapani, al Comune e sopralluoghi in altri siti alternativi, anche a Castelvetro, che non hanno portato a un nulla di fatto. Così la scelta è ricaduta nuovamente sull'ex oleificio di contrada Corsale, ma sia sindaco che assessore hanno chiesto regole precise da rispettare. Questo per garantire condizioni

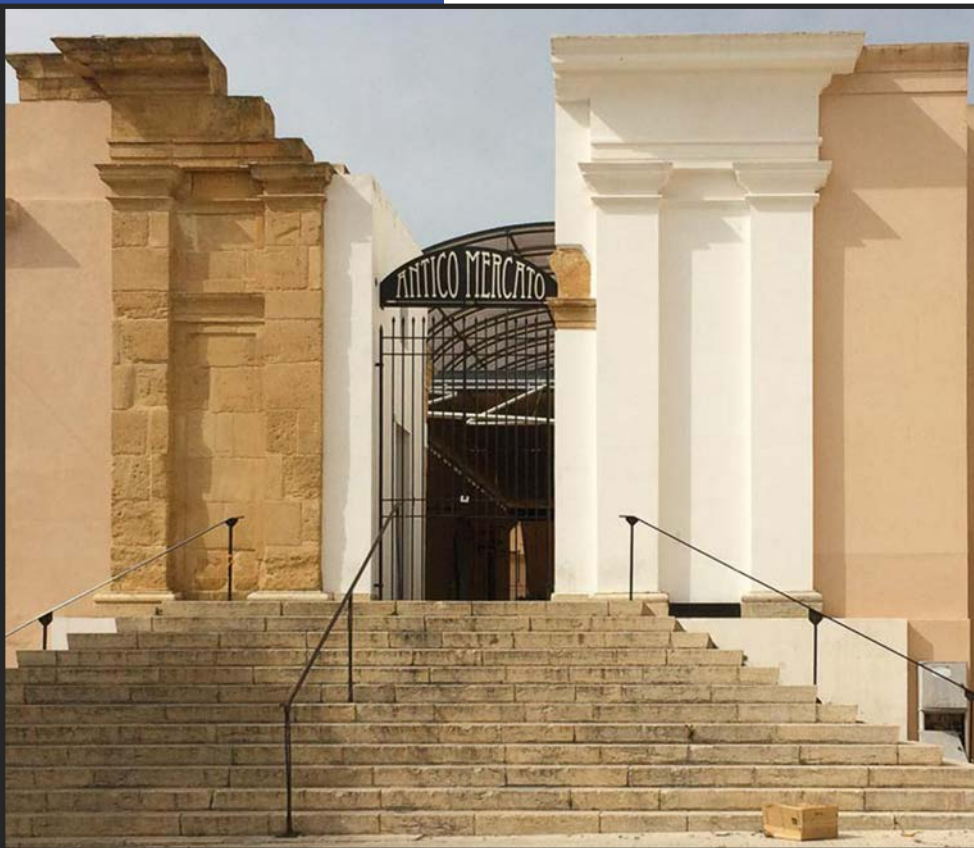
di vita dignitosa a questi lavoratori che rappresentano ormai una forza lavoro necessaria per l'economia locale, scongiurando al contempo che si verifichino le inevitabili problematiche sanitarie, di sicurezza e di ordine pubblico correlate all'affollamento di migliaia di persone in un singolo posto, come è avvenuto negli anni passati.



Castelvetro/1

Pizza in piazza per raccolta fondi

IL PAPÀ GIANFRANCO è morto per un male incurabile e lui ha organizzato un raduno di maestri pizzaioli per raccogliere fondi per il reparto di oncologia dell'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Castelvetro. L'iniziativa è di Francesco Bologna (nella foto), più volte campione di pizza classica, che ha voluto dedicare "Pizza in piazza" alla memoria del papà. Coi fondi raccolti saranno comprati arredamenti per il reparto ospedaliero.



Castelvetro/2

Volontari puliscono la città

A CASTELVETRO un gruppo di giovani volontari in queste settimane ha ripulito alcune zone della città che erano abbandonate, per ridare così decoro urbano. Qualche giorno fa, di buon mattino, i giovani si sono messi all'opera nelle aiuole e nella rotonda della zona commerciale, prospiciente l'autostrada e porta di ingresso per la maggior parte dei turisti e visitatori che si recano a Selinunte. Grazie anche al contributo di cittadini che hanno messo a disposizione i loro mezzi agricoli si è fatta una grande opera di sanificazione, disceratura e pulizia anche delle canalette di scorrimento dell'acqua piovana. Circa quindici persone hanno lavorato per alcune ore grazie anche all'ausilio di un trattore e di una motozappa. Alla fine sono stati raccolti oltre 20 grandi sacchi di rifiuti che deturpavano l'area. Il gruppo era già intervenuto nel Sistema delle piazze.

IN PRIMO PIANO

A MARSALA notte di terrore e paura all'Antico Mercato: due arresti

Due spari per un drink che costava troppo. A Marsala un normalissimo sabato notte è finito per trasformarsi in attimi di paura e in un fuggi fuggi generale. Tutto è successo all'interno dell'Antico Mercato, di giorno adibito a mercato ittico e di sera trasformato in luogo di ritrovo dei giovani della città. A seminare il panico sono stati Nicola Barraco, classe '72 e di Rosario Massimo Bianco, classe '70, en-

trambi marsalesi e noti alle Forze dell'ordine per numerosi precedenti penali. I due sono stati arrestati dalla Polizia per i reati di resistenza, oltraggio, lesione e minacce a pubblico ufficiale, nonché di porto ingiustificato di strumenti atti a offendere (la pistola scacciacani con la quale hanno terrorizzato il centro sabato sera). Il movente, per il quale sono stati sparati i due colpi, è stato un drink troppo caro.

VOCE DAI SOCIAL

CONDIVIDERE@DIOCESIMAZARA.IT



#CONDIVIDERE/LE INTERVISTE Sicilia, lo scrittore Savatteri: «Molto è cambiato»



«MOLTO È CAMBIATO, ma bisogna ancora fare tanto. La mafia? Non è più quella delle stragi, oggi è cambiata e fa affari». E

online sul canale #CondividereTV di Youtube l'intervista

allo scrittore-giornalista Gaetano Savatteri (nella foto), caporedattore al Tg5. Savatteri è autore, tra gli altri, del recente libro "Non c'è più la Sicilia di una volta". Amico personale di Andrea Camilleri, Savatteri ha scritto numerosi libri per Sellerio editore.



FACEBOOK Due anni fa l'inizio della Visita: le foto



UNA RACCOLTA DI 15 foto che raccontano l'inizio della Visita pastorale, nell'autunno del 2015, sarà online sulla pagina Facebook della nostra



Diocesi e della nostra testata. I primi momenti vissuti a Poggioreale e Salaparuta: gli abbracci coi fedeli, la visita al cimitero, tra gli ammalati e la piantumazione di un albero di melograno.

27 SETTEMBRE-1° OTTOBRE Festeggiamenti per la Madonna della Libera

FESTEGGIAMENTI IN ONORE della Madonna della Libera a Partanna, dal 27 settembre al 1° ottobre. Mercoledì 27: Triduo predicato da fra Leandro Cioverchia, dalle ore 18 recita del Rosario e Santa Messa. Giovedì 28: dalle ore 10 adorazione eucaristica e confessioni; dalle ore 18 recita del Rosario, Santa Messa con Unzione degli infermi. Venerdì 29: ore 10 adorazione eucaristica e confessioni, ore 16 confessioni, ore 18,30 Santa Messa e alle ore 21,30 pellegrinaggio verso il Santuario della Libera (partenza dalla chiesa Santa Maria delle Grazie). Sabato 30: ore 10 Santa Messa, dalle ore 11 adorazione eucaristica e confessioni, ore 18 Rosario, ore 18,30 Santa Messa, ore 22 Rosario meditato. Domenica 1° ottobre: ore 7, 8, 9 e 10 Sante Messe, ore 11 Santa Messa presieduta da don Antonino Gucciardi. Ore 17, 18 e 19 Sante Messe; ore 22 Rosario.

14 OTTOBRE Primo incontro del corso di islamistica

SI APRE SABATO 14 OTTOBRE, presso l'aula magna del Seminario vescovile di Mazara del Vallo, il corso di islamistica sul tema "L'Islam, forme di organizzazione, profili problematici e rapporti con le istituzioni", organizzato dalla Diocesi e dall'Università Lumsa.



Alle 9,30 di sabato 14 ottobre, la sessione inaugurale col Vescovo, monsignor Domenico Mogavero, Giampaolo Frezza, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza di Palermo dell'Università Lumsa di Palermo, Gianfranco Zarzana, presidente dell'Ordine degli avvocati di Marsala, Cesare Ferrari, presidente dell'Ordine provinciale dei medici, Imam Kheit Abdelhafid (nella foto), presidente delle Comunità islamiche in Sicilia, Cristiano Bettega, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per l'Ecumenismo e il dialogo inter-religioso. Gli altri incontri si terranno sempre di sabato, sino al 16 dicembre.

14 OTTOBRE Ordinazione di due diaconi permanenti

GIROLAMO ERRANTE PARRINO e ANTONIO VULTAGGIO saranno ordinati diaconi dal Vescovo, sabato 14 ottobre, alle ore 18, nella Cattedrale di Mazara del Vallo. I due candidati hanno seguito un percorso di formazione sotto la guida del rettore del Seminario, don Pino Biondo e da anni sono al servizio della Chiesa locale.

AGENDA

WWW.DIOCESIMAZARA.IT

PUBBLICITÀ

POMILIA CALAMIA
VINI SACRAMENTALI

Sole, colori e profumi di Sicilia, vini autentici e generosi...

POMILIA-CALAMIA VINI s.r.l.
91025 Marsala (TP) - Via A. Diaz, 46

Tel +39 0923 711125
Fax +39 0923 760731

info@pomiliacalamiavini.it
www.pomiliacalamiavini.it



Seguici / Follow us

L'INTERVISTA

di MAX FIRRERI


www.diocesimazara.it

Anna Cossiga

«Migranti, manca un vero piano di integrazione»

**DOCENTE DI ANTROPOLOGIA CULTURALE
membro della Commissione governativa
per lo studio del jihadismo**



Professoressa, quale lettura antropologica possiamo dare al fenomeno migratorio dalla terra d'Africa verso i nostri confini, al quale abbiamo assistito nell'ultimo decennio?

«Iniziamo con il dire che le migrazioni sono sempre esistite. Durante tutta la sua storia, l'uomo si è spostato in cerca di qualcosa di migliore. Certamente, la situazione attuale è diversa, in particolare per il numero di persone che si spostano e perché, purtroppo, le migrazioni sono collegate alla tratta di esseri umani e alla criminalità organizzata. L'Africa, poi, è un continente estremamente problematico, sia per situazioni politiche, sia per problemi ambientali. È chiaro che l'Europa è il luogo destinato all'arrivo: è considerato ricco, è più vicino di altri continenti e, comunque, a causa della colonizzazione, viene percepito in qualche modo più "familiare", per quanto paradossale possa essere. Il problema tragico è che l'Europa così come la percepiscono i migranti è un luogo più dell'immaginazione, che non della realtà. Grazie alla circolazione globale di immagini e notizie, per la prima volta nella storia si può immaginare concretamente un futuro migliore. Che cosa poi la realtà riserva è, purtroppo, ben diverso».

Oggi il fenomeno migrazione è associato alla parola sicurezza. Il cittadino comune si sente preoccupato. Queste sono dinamiche corrette?

«La sicurezza è diventata una sorta di ossessione del mondo post-moderno. Come ha acutamente osservato Zygmunt Bauman, si aggira tra noi il demone della paura e per estinguere la paura, chiediamo sicurezza. Gli immigrati immaginano un futuro migliore da noi, noi siamo preda della più assoluta insicurezza, dovuta a cause reali quali la fragilità delle nostre posizioni sociali in un contesto economico fluido, sempre per usare le parole di Bauman. I nostri go-

vernanti non trovano soluzione al problema (perché così stanno le cose!) e dirottano perciò l'ansia dei cittadini su altri problemi, quali l'equazione immigrati/criminali o immigrati/terroristi. Un'equazione falsa, ma ben propagandata. In base a dati del *Global Terrorism Database*, "solo il 6% degli attentati è stato compiuto da cittadini non europei; il restante 94%, è stato compiuto da cittadini europei"».

L'Italia, secondo lei, è un Paese preparato per l'accoglienza?

«Purtroppo non mi sembra. Sino a oggi, si è trattato il problema dei migranti come un'emergenza e non come una realtà strutturale. Ma spero che le cose andranno meglio in futuro. Credo, comunque, che la società civile e le organizzazioni abbiano fatto un ottimo lavoro. Lo Stato meno...».

Alcune parti del Paese sono coinvolte nei flussi dei migranti economici. È il caso di Rosarno ma anche di Campobello di Mazara: senza la manovalanza degli immigrati l'agricoltura arrancerebbe. Mancano spesso, però, dinamiche serie di integrazione tra i migranti e le popolazioni locali. Che fare?

«Il problema dei problemi... Credo che questo si ricollegli a quanto detto prima: considerare la questione come emergen-

ziale, non avere un vero piano di accoglienza e di integrazione, non voler riconoscere che, senza quei lavoratori, anche la nostra economia traballa. Forse ci vorrà ancora un po' di tempo, ma credo che alla fine le istituzioni apriranno gli occhi e agiranno di conseguenza. Del resto, visto come stanno le cose, non possono fare altro, o il Paese cadrà nel caos».

L'attuale piano di accoglienza del Governo italiano le piace?

«Mi sembra sensato, bisognerà però vedere quanto funzioni. Molti comuni non sono proprio "ospitali". Penso anche alle parole di pochi giorni fa del sindaco di Lampedusa... Credo anche che sia necessario riaprire flussi regolari di immigrazione. Ma evitiamo giudizi affrettati e lasciamo lavorare il Ministro Minniti. Non ha un compito facile!».

Lei ha un'idea o un progetto di accoglienza diverso?

«Anche questa è una domanda da un milione di dollari! No, non ho un progetto ben definito e non potrei averlo perché non ho abbastanza competenze. Quello che credo sia necessario è attuare immediatamente una politica di informazione corretta sulla questione migratoria e sui migranti, che parta dalle scuole e arrivi al pubblico più largo. È necessario che le informazioni siano quelle giuste, per non lasciare il campo ai pregiudizi che, purtroppo, sono sempre più diffusi. È un compito che dobbiamo assolvere tutti, ma soprattutto i formatori dei nostri giovani, le istituzioni e la stampa. O, come ho detto, il Paese potrebbe cadere nel caos e nella caccia all'immigrato. Temo che ci siamo vicini».

Il profilo

FIGLIA DELL'EX PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Francesco Cossiga, Anna Cossiga è docente di Antropologia culturale ed è componente della Commissione di studio, istituita dal Governo italiano, con il compito di esaminare lo stato attuale del fenomeno della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista in Italia.

COSA C'È



www.chiesedisicilia.org



ELEZIONI REGIONALI I Vescovi siciliani: «Incontri sul territorio»

Incontri sul territorio per offrire agli elettori luoghi di confronto con i candidati all'Assemblea Regionale Sicilia e con i candidati alla Presidenza. Lo hanno chiesto i Vescovi di Sicilia nella nota a chiusura della sessione autunnale

della Conferenza Episcopale Siciliana, svoltasi a Caltagirone. Nel documento finale i Vescovi scrivono che «la Chiesa siciliana non può non interrogarsi sulle condizioni di vita delle donne e degli uomini della nostra Regione, sulle possibilità di trovare soluzioni ai numerosi bisogni che affliggono la popolazione». «Auspichiamo – hanno scritto altresì – una competizione elettorale corretta e leale, attenta ai problemi concreti della nostra gente e non preoccupata del successo di parte e dell'occupazione dei posti di potere. La Sicilia non può più aspettare e grava su tutti la responsabilità di elaborare soluzioni praticabili ed efficaci nel superiore interesse dei cittadini e dei poveri e degli ultimi in modo prioritario».

LE NOMINE IN SICILIA

CESI Nuovi delegati e direttori

AL TERMINE DELLA SESSIONE autunnale della Conferenza Episcopale Siciliana, sono state assegnate le nuove deleghe episcopali per il quinquennio 2018-2022. Dottrina delle fede e catechesi: monsignor Salvatore Muratore. Liturgia: monsignor Salvatore Pappalardo. Carità e salute: monsignor Giovanni Accolla. Clero: monsignor Carmelo Cuttitta. Seminari e vocazioni: monsignor Guglielmo Giombanco. Vita consacrata: monsignor Mario Russotto. Laicato:

monsignor Corrado Lorefice. Famiglia e giovani: monsignor Pietro Maria Fragnelli (nella foto). Cooperazione missionaria tra le chiese: monsignor Rosario Gisana. Ecumenismo e dialogo interreligioso: monsignor Domenico Mogavero. Educazione cattolica, scuola, Università: monsignor Michele Pennisi. Problemi sociali, lavoro, giustizia, pace, salvaguardia del Creato: monsignor Vincenzo Manzella. Cultura e comunicazioni sociali: monsignor Calogero Peri. Migrazioni: monsignor Antonio Staglianò. Beni culturali ecclesiastici, edilizia di culto, sostegno economico alla Chiesa: monsignor Giorgio Demetrio Gallaro. Tempo libero, turismo e

sport: monsignor Antonino Raspanti. Tra i nuovi direttori di Uffici nominati figura anche la professoressa Erina Ferlito, curatrice della nostra rubrica "Grani di Vangelo" e direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso; dirigerà l'omonimo Ufficio a livello regionale.



BIANCHI

*Distillatori in Sicilia
dal 1950*

IL DINIEGO DI UN ISTITUTO al nostro lettore che ha chiesto spiegazioni

Finanziamenti Richiesta rifiutata perchè finito in *black list*?

SCRIVE
Andrea Noto
Castelvetrano

Buongiorno, sono Andrea Noto da Castelvetrano, alcuni giorni fa mi sono recato presso un istituto di credito per la richiesta di un finanzia-

mento; dopo una lunga attesa e la richiesta di vari documenti, il preposto della filiale mi ha comunicato che la mia richiesta era stato rifiutata. Motivo? Mi

dicono che sono iscritto nella lista dei cattivi pagatori. Ho chiesto spiegazioni, ma sono stati molto evasivi. Vi chiedo cortesemente in breve cosa significa.



SCRIVICI Poni una domanda e l'esperto ti risponde sul giornale

SI CHIAMA *A tu per tu* la rubrica del nostro giornale che in ogni numero ospita un gruppo di professionisti (commercialisti, medici, nutrizionisti, avvocati) che rispondono gratuitamente ai quesiti dei nostri lettori. Come fare? Basta inviare una e-mail a condividere@diocesimazara.it, indicando nome, cognome e recapito telefonico, oppure inviando un messaggio privato sulla pagina Facebook Diocesi Mazara/Condividere. Nel successivo numero, la risposta degli esperti che collaborano con il nostro giornale.

RISPONDE
Gaspere Magro
Dottore commercialista

Egregio Andrea, per la richiesta di un finanziamento, una delle attività più importanti che un istituto di credito mette in atto è quella di consultare gli archivi di informazione creditizia, detti anche SIC (Sistema d'informazione Creditizia), che conservano i dati relativi alle operazioni di credito richieste, concesse, in corso, saldate o che hanno avuto, appunto, incidenti di percorso. In generale, quando si accumulano circa tre mesi di ritardo nei pagamenti (ma dipende anche dall'importo e dal tipo d'incidente) si diventa "cattivo pagatore".

Tuttavia è l'ente finanziatore che in caso di ritardi informa il consumatore sul fatto che, qualora la posizione non venga rapidamente regolata, il mancato pagamento

verrà segnalato. Mi chiedo, lei ha ricevuto una comunicazione del genere? Si resta presenti nella lista dei "cattivi pagatori" dai 12 ai 36 mesi, ma dipende dall'entità/gravità del ritardo di pagamento. La cancellazione dall'elenco dei cattivi pagatori avviene in modo automatico a seconda del momento in cui si trova il finanziamento o dei tempi di ritardo.

Per essere pratici: se il finanziamento è in corso di istruttoria, la cancellazione automatica avviene dopo 6 mesi dalla data di richiesta; se si rinuncia alla richiesta o la si rifiuta, la cancellazione avviene dopo 1 mese dalla data di rinuncia o di rifiuto; se le rate ven-

gono rimborsate regolarmente, si viene cancellati dopo 36 mesi dalla data di estinzione effettiva; se c'è un ritardo di una o due rate, la cancellazione avviene dopo 12 mesi dalla comunicazione di regolarizzazione, sempreché in quei 12 mesi i pagamenti siano sempre puntuali; se c'è un ritardo di 3 o più rate, la cancellazione avviene dopo 24 mesi, sempreché in quei 24 mesi i pagamenti siano regolari; in caso di finanziamenti non rimborsati o con gravi morosità, la cancellazione viene fatta dopo 36 mesi dalla data prevista per l'estinzione o da quella in cui il creditore ha fornito l'ultimo aggiornamento.

Faccia attenzione a non farsi abbindolare da molti pseudo esperti professionisti che richiedono denaro per "cancellare la Crif". Vengono vendute promesse destinate a non avere successo. Le consiglio di affidarsi a una delle Associazioni dei Consumatori convenzionate con il Crif, dove mi risulta che sono stati aperti canali celeri per la cancellazione dei dati.

Si resta
presenti nella
lista dei
"cattivi pagatori"
da 12 a 36 mesi

LE RUBRICHE

GRANI
DI VANGELO

CONDIVIDERE@DIOCESIMAZARA.IT

DI ERINA FERLITO



Apocalisse la misteriosa bellezza della vita

Un primo contatto con l'Apocalisse lascia un'impressione sconcertante, che crea nel lettore un senso di vertigine. Da esso promana un fascino misterioso, che cattura e impaurisce a un tempo: le terrificanti visioni di mostri si intrecciano con le stupende immagini del popolo in cammino e della sposa adorna di gioielli; gli sconvolgimenti cosmici più strani si mescolano alle splendide liturgie celesti; esseri angelici ed esseri demoniaci sfilano davanti a noi, susseguendosi con ritmo incalzante. Il linguaggio bizzarro e ardito compone il duplice sentimento del *fascinans ac tremendum*, affascinante e terribile. È per questo che il lettore dell'Apocalisse è stato intrappolato in un'interpretazione ambigua o, meglio, errata, che intende il contenuto del testo come il racconto catastrofico della fine del mondo. Si tratta invece del libro dove si canta la gioia, che si svela nella pienezza salvifica della storia del mondo e degli uomini. È per questo che viene proposto alla riflessione della comunità ecclesiale nell'anno in cui il Piano pastorale diocesano si concentra sulla bellezza della vita. Comprendere e gustare il libro dell'Apocalisse richiede però la fatica di entrare nel suo linguaggio e nel suo genere letterario. Il titolo del libro, *Apocalypsis*, è un termine greco, il cui significato non è tragedia ma rivelazione: è lo svelamento del volto di Dio e della sua luce che avvolge i salvati; è la consegna del senso della storia, fatta di tribolazioni e di segni di speranza; è l'annuncio della sconfitta della morte e del trionfo della vita. Il libro si interessa non del destino degli uomini in senso astratto, ma di fatti concreti da interpretare alla luce di Dio, che guida gli eventi e dà loro un significato che ne trascende la materialità. Tutto ciò viene narrato attraverso simboli complessi e raffinati, che hanno bisogno di un'attenta decodificazione. Ma,

prima ancora di offrire le chiavi di lettura del simbolismo apocalittico, occorre sottolineare altri aspetti fondamentali. In primo luogo la questione dell'autore. L'Apocalisse viene attribuita a Giovanni l'apostolo, come sembra indicare il libro medesimo: «Io, Giovanni, [...] fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese» (Ap 1,9-11a). Bisogna tener conto, però, del fenomeno della pseudonimia, espediente letterario tipico della letteratura apocalittica come di altra letteratura antica: per conferire autorevolezza al libro, il vero autore si identifica con un personaggio celebre del passato, con il quale si sente in affinità spirituale. Ancora più importante la questione dell'ambiente nel quale il testo si colloca. Apocalisse è uno scritto destinato alla lettura dell'Assemblea liturgica, dove si intreccia un dialogo: «Beato chi legge e beati coloro che ascoltano» (Ap 1,3a); «Lo Spirito e la sposa dicono: vieni! E chi ascolta ripeta: vieni!» (Ap 22,17a); «Colui che attesta queste cose dice: "Sì, vengo presto!" Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti» (Ap 22,20-21). Chiarissimo il linguaggio liturgico! Si delinea in tal modo la fisionomia del soggetto interpretante, costituito dal gruppo di ascolto, che dovrà ritenere e mettere in pratica quanto ha udito. Il lettore non coincide né con Giovanni, cui è attribuita l'esperienza, né con l'ignoto autore. È semplicemente colui che legge, qualificato con una funzione che, di fatto, potrà essere esercitata da chiunque presieda l'assemblea liturgica. Su costui, sempre e dovunque, grava l'immensa responsabilità dell'annuncio della Parola, che converte la sua e l'altrui vita, in un ascolto condiviso con la comunità liturgica, sulla quale soffia l'alito dello Spirito Paraclito.

CULTURA
ARABA

CONDIVIDERE@DIOCESIMAZARA.IT

DI DORA POLIZZI



Le lingue semitiche

Questa famiglia linguistica ha cinquemila anni di età (III millennio a.C.) e un'estensione geografica che parte dalla Mesopotamia, attraversa tutto il Vicino Oriente e la Penisola araba e arriva fino al Corno d'Africa. Il termine "semiti" è ispirato alla Tavola dei Popoli della Genesi (X, 28-32) ed è stato impiegato inizialmente dal filosofo tedesco Gottfried Wilhelm Leibniz (1646-1716). La denominazione "lingue semitiche" è stata proposta per la prima volta nel 1781 dallo studioso austriaco August Ludwig Schlozer

in riferimento a un gruppo di lingue in uso fra l'Eufrate e il Mediterraneo con vistose affinità fonologiche, morfologiche e lessicali. Le lingue semitiche attualmente parlate sono l'arabo, l'ebraico, l'aramaico, il tigrino e altre di minore importanza. La classificazione tradizionale (Moscati 1964), basata su criteri al contempo geografici e cronologici, suddivide il semitico in un ramo orientale e in un ramo occidentale. Quest'ultimo, a sua volta, è distinto in semitico nord-occidentale e semitico sud-occidentale.



Padre Giovanni Matteo Adami un mazarese martire in Giappone

**NATO A MAZARA DEL VALLO
si trasferì nella terra
del Sol Levante, dove
venne giustiziato**

Chi era padre Giovanni Matteo Adami? Un mazarese, nato in città il 17 maggio del 1576 da Francesco, "secreto" e regio cavaliere, e da Smeralda Bandini, di nobili origine pisane. Nel 1591 si trova a Roma presso lo zio paterno Cosimo Adami, dottore in diritto civile e in diritto canonico, "segretario familiare" del potente giurista inquisitore Giulio Antonio Santori, Arcivescovo di Santa Severina, in quello stesso anno nominato cardinale da Papa Pio V, e successivamente nominato Penitenziere Apostolico da

**Entra nella
Compagnia
di Gesù nel
settembre 1595**

Papa Clemente VIII. A lui era spettato l'onore di consacrare la chiesa del Gesù in Roma, tempio massimo dell'ordine gesuitico, il 25 novembre 1584. Il 21 settembre 1595 Giovanni

Matteo Adami entra nella Compagnia di Gesù, verisimilmente consigliato dal cardinale Santori, molto vicino alla famiglia degli Acquaviva, conti di Caserta. Nel Collegio Romano Adami studia filosofia e teologia, essendo rettore padre Pietro Antonio Spinelli al quale rimarrà particolarmente legato da stima e gratitudine. In una lettera a lui indirizzata padre Adami fa riferimento alla «charità» ricevuta da padre Spinelli «ritrovandomi in Roma et Milano». Ulteriori approfondimenti negli studi teologici e filosofici padre Adami dovette effettuare presso il collegio di Coimbra in Portogallo, dove, peraltro, iniziò lo studio della lingua portoghese e anche la sua preparazione all'attività missionaria alla quale il Preposto Generale padre Claudio Acquaviva lo aveva incoraggiato.

Il 25 marzo 1602, già sacerdote, padre Giovanni Matteo Adami si imbarca nel porto di Lisbona per l'India, dove completa i suoi studi a Goa, per dirigersi quindi a Macao, l'avamposto cinese più vicino al Giappone. A Macao viene accolto presso il collegio "Madre de Deus". Come risulta dal catalogo dell'ottobre di quell'anno, il collegio di Macao ospitava 29 padri, fra portoghesi e italiani, e 21 *irmãos*,

compresi 8 giapponesi. Un collegio d'eccellenza dove si imparavano le lingue giapponese e cinese che fu danneggiato nel 1597 da un incendio e da un tifone e ricostruito grazie alla generosità dei Lusitani. Già per il 1604 il catalogo, stilato il 23 gennaio, riporta 27 padri e 32 *irmãos*, di ciascuno dei quali, oltre al nome, padre Valignano, estensore del catalogo stesso, si prese cura di indicare le note caratteristiche. Padre Adami viene così descritto: «siciliano, natural da cidade de Mazara, de idade de 27 annos, de Companhia nove, de boas forças. Acabou os studios de philosophia. Vai agora no 4 anno de theologia».

Nello stesso anno 1604 padre Adami salpa per il Giappone dove approda nel porto di Nagasaki; e proprio nel collegio di questa città il 23 settembre 1604 sostiene l'esame *ad gradum* di quattro voti (castità, povertà, obbedienza e obbedienza al Papa). Trasferito a Omura per studiare la lingua giapponese, nell'anno 1605,

**Finisce gli
studi in India,
poi da Goa si
dirige a Macao**

il 25 luglio, gli viene affidata la residenza di Yanagawa nel regno di Chikugo. Intitolata a Santiago Mayor, la casa gesuitica era sorta su un terreno messo a disposizione da Tanaka Yoshimasa, un valoroso guerriero vicino alla Compagnia di Gesù.

Già al servizio di Oda Nobunaga e poi di Toyotomi Hideyoshi, per meriti sul campo, dopo la battaglia di Sekigahara (21 ottobre 1600), nell'anno 1601 aveva ottenuto da Tokugawa Iyeyasu il feudo di Chikugo, fissando la propria sede a Yanagawa. Fino al mese di ottobre del 1613 la presenza di padre Adami è specificatamente testimoniata nella residenza di Yanagawa.

È noto che nel novembre del 1614 avviene la prima espulsione dei gesuiti e degli altri ordini religiosi nel frattempo insediatisi

Nell'anno 1614 la prima espulsione dei gesuiti

in Giappone. Molti cristiani furono nello stesso tempo martirizzati con diversi tormenti; in buona parte bruciati vivi, altri mandati in esilio, costretti ad abbandonare la loro terra con le loro mogli e figli.

Padre Adami scrive anche che i gesuiti sono stati risparmiati dal supplizio «perché i giapponesi non si vogliono dimostrare crudeli con i forestieri, bastandogli di mandarli fuori dal regno». Così che nel principio del mese di novembre del 1614 per forza li fecero imbarcare tutti. Adesso sono con lui a Macao, fra gli altri, cinque missionari italiani: i padri Carlo Spinola, Geronimo De Angelis, Pietro Paolo Navarro, Giovan Battista Porro,



Francesco Eugenio.

Nel 1618 padre Adami può finalmente lasciare Macao per fare ritorno in Giappone. Il 20 ottobre di quell'anno è nell'isola di Amakusa da dove scrive a padre Nuno Mascarenhas, assistente della Compagnia di Gesù per le province del Portogallo, a Roma. Al suo destinatario scrive che è giunto ad Amakusa direttamente senza passare per Nagasaki. Lì rimarrà rifugiato intanto che è in corso la persecuzione ordinata dal re. Nel 1619 padre Adami è ad Ōyano, una delle isole più vicine

ad Amakusa. Ne dà notizia padre Matteo De Couros nella lettera del 15 settembre inviata dal Giappone al Preposto Generale. Il gesuita maza-rese dà notizia di persecuzioni ordinate da Masamune nel suo regno di Xendai (Sendai), a seguito delle quali egli descrive alcuni martiri, in particolare quello riguardante una coppia di anziani.

Per cinque anni, dal 1627, si perdono le tracce di padre Adami, in clandestinità nel regno di Ōshū. Lo ritroviamo nel 1632 a Osaka. Nell'anno 1633 un altro spietato ordine dello Shōgun decretava che i gesuiti sparsi nei regni più lontani fossero condotti a Nagasaki, mentre alle condanne al rogo, alla decapitazione, all'immersione nell'acqua gelida e al tormento dell'acqua bollente, si aggiungeva una nuova forma di esecuzione, quella della "fossa", detta *ana-tsurushi*.

Dopo i primi due gruppi di cinque giustiziati nella fossa, fu la volta di padre Adami e di altri cinque gesuiti (p. Cristóvão Ferreira, p. Giuliano Nakaura, p. Antonio Sosa, gli *irmãos* Remigi e Lorenzo), dei quali solo il padre provinciale Ferreira non resse al tormento, rinnegando la sua fede.

Col martirio di Nagasaki nell'ottobre 1633 si avvicina inesorabilmente la fine della missione gesuitica in Giappone, che tuttavia resisterà ancora poco più di un decennio grazie al coraggio di pochi padri che vivranno in continuo pericolo e in clandestinità.

Nel 1633 il padre maza-rese viene giustiziato nella fossa

dall'inchiostro

all'ink digitale

il nuovo **Condividere**
è multicanale





La musica liturgica

Tra i banchi per cantare e suonare con arte

LEZIONI CON DOCENTI MUSICISTI per promuovere animatori del canto, organisti e strumentisti per la liturgia

Dopo la Scuola di teologia in Diocesi nasce anche la Scuola di musica liturgica. Il progetto è nato per attuare quello che la costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* (SC) chiede alle singole Chiese: dar vita a istituti di musica sacra per offrire una vera formazione liturgica agli strumentisti, ai musicisti e ai cantori (cfr n. 115). La musica liturgica non è un fatto meramente estetico o coreografico in una celebrazione, ma come osserva SC: «il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria e integrante della liturgia» (n. 112).

Essa è al servizio della celebrazione e contribuisce a incrementare la partecipazione attiva dei fedeli e allo stesso tempo a cogliere l'aspetto unitario della preghiera. Infatti l'assemblea, attraverso il canto corale, innalza a Dio l'inno di lode e di ringraziamento. La Scuola - un biennio di lezioni - prende il nome di "Jobèl": nome ebraico che significa

como di montone o di ariete (cfr *Gs* 6,5). Da esso trae origine, appunto, il termine "giubileo", il cui inizio veniva annunciato dal suono del *jobèl*, che da Gerusalemme si diffondeva

per preannunciare la santità del cinquantesimo anno (cfr *Lev* 25). La versione greca della Bibbia ha tradotto il termine ebraico *jobèl* con il greco *áphesis*, cioè "liberazione, remissione, perdono", collegando in tal modo quel suono con l'anelato ritorno alla libertà.

Le finalità della Scuola sono, dunque, quelle di: formare animatori del canto liturgico, organisti, strumentisti per la liturgia, promuovere lo studio della musica nell'intero territorio diocesano, approfondire le conoscenze dell'animazione liturgica. Le lezioni sono rivolte a quanti (giovani e adulti) operano o intendono operare come cantori o musicisti al servizio della liturgia nelle comunità parrocchiali. Inoltre, la Scuola si rivolge tanto a chi intende sviluppare le proprie competenze (direttori di cori parrocchiali, animatori liturgici, strumentisti e cantori, compositori), quanto a chi non possiede alcuna formazione musicale:

#CONDIVIDERE TV

Perchè iscriversi?
Parlano i neo docenti



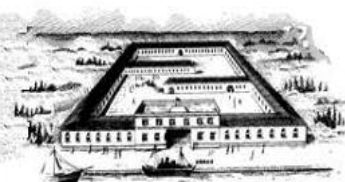
PERCHÈ È UTILE PARTECIPARE alla Scuola diocesana di musica sacra? Lo spiegano in un video sul canale Youtube #CondividereTV alcuni dei neo docenti: Giuseppe Denaro, Eugenia Sciacca e Rosanna Angileri. Partecipare alla Scuola è semplice.

Sul sito www.diocesimazara.it, nella sezione Formazione, basta compilare il *form online* inserendo i dati richiesti. Per chi desidera ulteriori informazioni potrà inviare un messaggio privato nella pagina pubblica Facebook Diocesi di Mazara/Condividere.

PUBBLICITÀ



PIETRO PIPITONE SPANÒ
MARSALA (TP)
(Sicily) ITALY



Casa fondata nel 1880

DALLE PARROCCHIE

di GIOVANNI DI DIA E PIERO NASTASI


www.diocesimazara.it


STRASATTI DI MARSALA

Un nuovo **mantello** per la statua dell'**Addolorata**

Un nuovo mantello per la statua della Madonna Addolorata nell'omonima parrocchia di Strasatti in Marsala. La stoffa con cui è stato realizzato il manto è una ciniglia blu, donata dal Comitato della Fiera agricola che ogni anno si organizza. Il manto è stato ricamato dalla signora Rosetta Marino e cucito dalla signora Franca De Vita. Due donne che hanno messo a disposizione la loro professionalità e il loro tempo, in modo del tutto gratuito, per amore della Madonna.

La scelta dei colori, il blu e il dorato, nonché il motivo floreale del ricamo, non sono stati scelti a caso ma sono il frutto di un'attenta ricerca. Il colore blu: nell'iconografia antica Maria viene rappresentata in piedi accanto alla croce, vestita di blu, in una posizione di offerta, quasi come "Agnella" che si lascia legare per il sacrificio. Il blu è il colore del cielo e del mare ed è un colore che rimanda direttamente al divino e la Madonna è, per scelta di Dio, piena di grazia sin dal suo concepimento. Il manto è ricamato con rose color oro. La rosa è il fiore mariano per eccellenza. La Vergine Maria nelle Litanie Lauretane è definita Rosa mistica perché come la rosa è la regina dei nostri giardini, Maria è la Regina del Giardino di Dio che è l'universo intero da lui creato; è il capolavoro della bellezza femminile. Le rose sono color oro per far risaltare la regalità della Vergine Maria anche sotto la croce, nel momento più doloroso della sua vita.

Cucito a mano e donato dai fedeli per devozione

Questo manto va ad arricchire il corredo della statua di Maria Ss. Addolorata, patrona della nostra contrada. Già tre anni fa la famiglia Vinci aveva donato il manto nuovo utilizzato per la processione del Venerdì santo. Un manto in velluto nero rivestito, internamente, di raso colore viola e decorato con del macramè dorato. Di recente, il novello sacerdote don Daniele Donato ha donato un fazzoletto ricamato interamente a mano che è stato sistemato tra le mani della statua dell'Addolorata, collocata nella chiesa parrocchiale.

per far risaltare la regalità della Vergine Maria anche sotto la croce, nel momento più doloroso della sua vita.

Questo manto va ad arricchire il corredo della statua di Maria Ss. Addolorata, patrona della nostra contrada.

Già tre anni fa la famiglia Vinci aveva donato il manto nuovo utilizzato per la processione del Venerdì santo. Un manto in velluto nero rivestito, internamente, di raso colore viola e decorato con del macramè dorato. Di recente, il novello sacerdote don Daniele Donato ha donato un fazzoletto ricamato interamente a mano che è stato sistemato tra le mani della statua dell'Addolorata, collocata nella chiesa parrocchiale.

PUBBLICITÀ



PUBBLICITÀ

Kermesse internazionale a Mazara del Vallo dal 28 settembre al 1 ottobre

Blue Sea Land

Expo dei Cluster del Mediterraneo, dell'Africa e del Medioriente

Blue Sea Land, l'Expo dei Cluster del Mediterraneo, dell'Africa e del Medioriente torna dal 28 settembre al 1 ottobre nel suggestivo scenario della Casbah di Mazara del Vallo. Il quartiere arabo, cuore pulsante del centro storico della città e da centinaia di anni simbolo dell'incontro tra popoli e culture, è pronto ad ospitare espositori che faranno conoscere e degustare le eccellenze tipiche, dai prodotti ittici ai migliori vini e prodotti della terra di Sicilia e non solo, ai visitatori.

Blue Sea Land è organizzato dal Distretto della Pesca e Crescita Blu insieme al Centro di Competenza Distrettuale e Osservatorio della Pesca del Mediterraneo, Distretti Produttivi di Sicilia, in collaborazione con la Regione Siciliana, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed ICE, con il patrocinio del Comune di Mazara del Vallo ed in partnership con Rotary International, Banco Alimentare e Tuttofood. Un'importante tappa di un percorso intrapreso dal Distretto siciliano,

finalizzato alla cooperazione tra i popoli attraverso la salvaguardia, valorizzazione e razionalizzazione delle risorse del Pianeta.

Il tema 2017 della manifestazione è: "Green e Blue Economy: i Distretti Produttivi nell'Economia Circolare". L'Economia Circolare è il modello di sviluppo esteso a tutte le filiere produttive e non soltanto alla pesca e all'agricoltura e che prevede la rigenerazione delle risorse naturali, terrestri e marine. Gli obiettivi sono: sostenibilità economica, sociale, ambientale e culturale, innovazione nei processi produttivi, responsabilità individuale e collettiva dalla produzione al mercato, creazione di nuove figure professionali.

Nel corso di Blue Sea Land i visitatori potranno: assistere a dibattiti scientifico-culturali, assistere a spettacoli folkloristici musicali organizzati dai 50 Paesi partecipanti, e degustare le eccellenze di mare e di terra grazie a vari cooking show curati da chef internazionali.

Blue Sea Land vedrà la partecipazione di buyers provenienti da oltre 50 Paesi che

incontreranno i produttori. In programma incontri B2B e C2C.

Blue Sea Land è la kermesse dei record: oltre ai circa 100.000 visitatori, le 350 imprese, le 50 delegazioni internazionali che hanno caratterizzato l'edizione 2016, l'Expo detiene anche il primato della "cubaita" più lunga del mondo, 789.30 mt., ufficialmente riconosciuta dal Guinness World Record. Quest'anno, Blue Sea Land tenterà di raggiungere un altro record: quello della Cassata Siciliana più grande del mondo, grazie all'operato delle sapienti mani dei maestri pasticceri mazaresi.

Blue Sea Land è dialogo interculturale e interreligioso fra i popoli. La kermesse si concluderà anche quest'anno con una preghiera comune, l'invocazione rotariana alla pace recitata dai rappresentanti delle principali religioni. Ciò avverrà nella "piazza Blu" fra la Moschea Ettakwa e la Chiesa di San Francesco.

L'Expo Blue Sea Land è un importante laboratorio di diplomazia economica, sociale, scientifica, culturale ed enogastronomica.

